

Incontro interlocutorio coi sindacati preoccupati per i livelli occupazionali. Oggi Cantarella in Parlamento. Deutsche Bank sotto il 2%

La Fiat promette: no alla mobilità lunga

Massimo Burzio

TORINO La Fiat non ha chiesto al Governo di poter utilizzare la mobilità lunga per i lavoratori dell'auto ma intende, nel caso, servirsi dei "normali strumenti" di flessibilità. La parola fine alle polemiche dei giorni scorsi è stata messa, ieri, dai rappresentanti dell'azienda nel corso di un incontro, all'Unione Industriale di Torino, con i sindacati metalmeccanici. Con questa affermazione, la Fiat sembra, quindi, dare ragione a Sergio Cofferati, che in un'intervista a L'Espresso ha dichiarato: "L'ultima cosa da fare per un'azienda in crisi è utilizzare i contributi e l'anagrafe per mettere fuori delle persone che sono proprio le più professionalmente e le più utili al rilancio". E anche se nella stessa intervista il segretario della Cgil ha ricordato che: "La Fiat dice una cosa e poi si contraddice", dalla riunione di ieri che doveva dare maggiori informazioni sulla riorganizzazione

aziendale dopo il CdA del 10 dicembre emerge, almeno, una certezza. Non ci sarà il ricorso alla mobilità lunga che tanto allarme aveva destato non soltanto tra i lavoratori della Fiat.

Ma per il resto? Come dice Lello Raffo della Fiom: "Siamo molto preoccupati. I rappresentanti della Fiat si sono tenuti nel vago. Per ciò che riguarda le prospettive generali, l'azienda non ci ha fornito altre indicazioni oltre alle notizie già uscite sui giornali, neppure rispetto ai siti coinvolti dalla ristrutturazione all'estero. La Fiat ci ha, poi, comunicato - prosegue Raffo - che il piano industriale dell'auto deve ancora essere discusso perché la sua definizione è competenza del nuovo amministratore delegato, Boschetti. Sono ormai due anni che l'azienda va avanti con annunci e promesse relativi alla soluzione di problemi che poi tornano a riproporsi".

Come racconta Cosmano Spagnolo della Fim, quindi, quello di ieri "È stato un incontro interlocutorio. Il giudizio ri-

mane sospeso in attesa delle decisioni sulla Fiat Auto. In ogni caso il piano della Fiat si basa su tre "r" e cioè ricapitalizzazione, ristrutturazione e riorganizzazione. A queste, però, ne manca una quarta ed è la "r" di relazioni sindacali". Secondo Spagnolo, infatti, l'azienda torinese "deve decidere se investire, anche, sul coinvolgimento dei lavoratori e trovare spazio per risolvere la vertenza dell'integrativo".

Per capire meglio cosa accadrà alla Fiat e all'auto in particolare, però, ci vorranno "almeno due o tre mesi - chiarisce Giovanni Sgambati della Uilm - La riunione non ci lascia né tranquilli né preoccupati perché sono state semplicemente ripetute le notizie che sapevamo dal 10 dicembre. In ogni modo - avverte Sgambati - serve un clima più positivo all'interno. Se no, salvare la Fiat "contro" i lavoratori e il sindacato diventa difficile".

Intanto ieri la Deutsche Bank ha comunicato di esser scesa sotto il 2% nel capitolato della Fiat.



L'amministratore delegato della Fiat Paolo Cantarella

Dal 1° gennaio rincarano i treni più usati

MILANO Allarme dei consumatori sui rincari FS che scatteranno da gennaio. Secondo i dati forniti dalle associazioni degli utenti, infatti, sulla base della «spalmatura» dell'aumento medio del 4,15% sui biglietti ferroviari, dal 1° gennaio costerà più caro viaggiare con un Eurostar e con alcuni Intercity delle principali direttrici. E l'effetto della manovra tariffaria delle Ferrovie dello Stato che determina un incremento ponderato del 4,15% per gli Eurostar e per gli Intercity delle principali tratte. Ma secondo i consumatori gli aumenti saranno maggiori in alcune tratte commercialmente valide. Un Eurostar in seconda classe Firenze-Roma costerà l'8,7% in più, il Napoli-Roma l'8% in più, il Milano Centrale-Roma avrà un aumento del 7,8%, il Milano Roma del 7,5%. Inferiore al limite fissato, invece, gli incrementi per l'Eurostar di prima classe. In alcuni casi, comunque, ci saranno anche ribassi tariffari.

Secondo l'associazione dei consumatori Adusbef le Fs hanno dato vita ad un piano tariffario classista, «che alla stessa stregua di Robin Hood alla rovescia, toglie ai poveri per dare ai ricchi». Infatti, viene sottolineato, le nuove tariffe «punirebbero» soprattutto quei viaggiatori costretti a frequentare, in seconda classe, tratte affollate e remunerative come appunto quella che da Napoli collega Milano.

La Federconsumatori sostiene invece che «la possibilità di spalpare gli aumenti tariffari che raggiungono anche l'8% nelle tratte più frequentate e soprattutto in seconda classe costituisce un fatto inaccettabile che va respinto con molto decisione».

L'associazione chiede quindi «un intervento urgente del governo affinché si receda da questa scelta che viene a cadere in una fase economica delicata e può risvegliare le aspettative di crescita dell'inflazione».

La nuova ristrutturazione bancaria

Dopo Unicredit, il San Paolo annuncia 700 esuberi. L'Abi: ci saranno altri tagli

Roberto Rossi

MILANO Il processo di fusione tra Cardine e il gruppo San Paolo Imi porterà in quattro anni al licenziamento di 750 persone circa, che tradotto in termini percentuali comporta una riduzione del personale di quasi del 2%. A spiegarlo ieri a Milano, è stato l'amministratore delegato della banca di Torino Luigi Maranzana, presentando il piano dell'incorporazione di Cardine in San Paolo Imi.

Un'operazione che porterà alla nascita del secondo gruppo del credito in Italia per numero di sportelli (circa 3.000) e per masse amministrative (130 miliardi di euro di raccolta diretta, 225 miliardi di indiretta e 120 miliardi di impieghi), dopo IntesaBci e prima di Unicredit.

In verità dal gruppo San Paolo dovranno uscire circa tremila persone. Gli altri 2.300 lavoratori saranno del Banco di Napoli, ma si tratta di esuberi già previsti. Il gruppo San Paolo-Imi e Cardine Banca passerà, dunque, dai circa 45mila occupati attuali, ai 42mila del 2005.

Quest'ultima ristrutturazione non è però isolata. Si inserisce in un momento poco favorevole per il settore bancario. Secondo il presidente dell'Abi, Maurizio Sella, la riduzione dei ricavi in vista e l'aumento della pressione dei costi indurranno gli istituti di credito a nuovi tagli. In occasione della presentazione del rapporto sul lavoro nel settore finanziario, Sella ha spiegato che dal terzo trimestre 2001 «i risultati delle principali banche sono peggiorati e l'indice della redditività (roe) è sceso sotto il 10% dal precedente 14,5%».

«La sensazione - ha detto Sella - è che resti sotto il 10% nei prossimi mesi e che anche il 2002 sia un periodo difficile». Motivo di ciò è da attribuire alla riduzione dei ricavi che produce a sua volta un maggior peso dei costi: «la pressante azione di riduzione dei costi - ha ribadito Sella - non è finita e anche i livelli occupazionali probabilmente dovranno essere ancora ridotti. Aumentano ora - ha concluso il presidente dell'Abi - le necessità di best practice nella gestione del personale anche per quanto riguarda la remunerazione rispetto ai risultati».

Le parole di Maurizio Sella non sono piaciute però a Marcello Tocco della Fisac (Cgil), il quale, alle perplessità di Sella, ha risposto domandando quanto «sia stato il guadagno della banche in termini di Roe dal momento in cui è partita la ristrutturazione (97/98) fino a questo momento». «Oggi - ha aggiunto ancora Tocco - ci incontreremo con i vertici dell'associazione per parlare di



Luigi Maranzana a sinistra con Rainer Masera

rinnovo contrattuale e di gestione della fase euro. Certo che queste affermazioni non vanno nella giusta direzione».

La strada percorsa da San Paolo era già stata intrapresa da altri istituti. In primo luogo Unicredit che, appena due giorni fa, aveva annunciato come la ristrutturazione avrebbe colpito quasi 2mila persone. Da ricordare, inoltre, anche il piano industriale di IntesaBci (nei primi mesi dell'anno) che quantificava in 4.000 unità le persone da tagliare (la cifra potrebbe essere minore e non si saprà prima di giugno quando verrà fatto un incontro con i sindacati).

Ma che la tendenza sia verso un riduzione del personale lo dimostra anche le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Banca Intesa-Bci Christian Merle in occasione della presentazione del rapporto Abi 2001 sul mercato del lavoro nelle banche. «Siamo arrivati ad un punto almeno di equilibrio del numero degli sportelli bancari, per non dire all'inizio di un certo ridimensionamento». «La capacità distributiva è aumentata molto negli ultimi anni - ha sempre ricordato Merle - e questa è una situazione non registrata in altri Paesi». Le banche hanno investito molto sui

canali diretti da 7-8 anni e il numero dei punti di contatto con la clientela «è aumentato in modo incredibile da 15 a 25.000 sportelli e da 10 a 50.000 promotori finanziari. Per non parlare delle Poste che sono entrate in gioco».

A giudizio di Merle il sistema bancario italiano ha raggiunto un certo livello di consolidamento che adesso proseguirà «sulla parte più frammentata del sistema che è quasi un'anomalia rispetto ad altri paesi».

Riguardo al costo del lavoro secondo Merle «tendenzialmente diventerà in percentuale meno importante». Per Merle le banche dovranno investire molto su una serie di fattori che consentano al personale di fare al meglio il proprio lavoro. L'amministratore di Intesa ha indicato la formazione, gli strumenti di marketing, la comunicazione. «Se vogliamo ridurre il livello relativo dei costi avendo un quota più elevata di queste voci - ha proseguito Merle - vuol dire che dobbiamo essere più stretti sui costi di personale. Questo è un investimento sia per l'azienda e sia per i dipendenti perché avere un buon stipendio è importante ma è anche decisivo avere gli strumenti per lavorare bene».

turismo

L'effetto dell'11 settembre: gli italiani non vanno all'estero

Laura Matteucci

MILANO Turismo avanti pianissimo. Mentre gli Stati Uniti raddoppiano lo spazio espositivo prenotato alla Bit di Milano (la Borsa internazionale del turismo in programma il prossimo febbraio), a confermare la voglia di rilancio, prosegue la crisi del settore, tra i più colpiti dopo gli attentati dell'11 settembre, che hanno drasticamente ridotto soprattutto i viaggi a lunga percorrenza, quelli impraticabili senza aereo.

Tanto che, secondo le stime dell'Unione del Commercio diffuse ieri, nonostante il dato complessivo dei viaggiatori d'inverno (21,6%) sia sostanzialmente in linea con quello dell'anno scorso, la maggior parte sceglierà una meta entro i confini nazionali, montagna, Toscana e città d'arte, mentre l'anno scorso la proporzione

verso l'estero e la consistente diminuzione dei viaggi d'affari.

Il futuro del turismo è legato a doppio filo all'evolversi della situazione internazionale. E comunque vada, non appare roseo. Gli operatori del settore restano col fiato sospeso, anche perché nel primo semestre dell'anno si concentra il 40% dei viaggi annuali degli italiani (quasi il 20% sono viaggi d'affari).

Anche nell'ipotesi migliore, di un'attenuazione delle pressioni internazionali nella prima parte del 2002, e di un graduale miglioramento della situazione economica in particolare in Germania (che rappresenta quasi il 30% dei flussi turistici stranieri in Italia), il prossimo anno registrerebbe un andamento comunque anche più contenuto rispetto al 2001.

La riscossa del turismo, intanto, passa dalla Bit di Milano (che il 20 febbraio verrà inaugurata dallo stesso Berlusconi). L'intera superficie della Borsa, terza per importanza in Europa, supererà nel 2002 del 5% l'edizione record 2001, e anche gli espositori sono già il 2% in più. Alcuni hanno prenotato dopo aver inizialmente respinto l'invito degli organizzatori.

Pagine bianche l'Authority rinvia la decisione

NAPOLI L'Autorità per le comunicazioni ha rinviato alla fine di gennaio la conclusione dell'istruttoria sul nuovo elenco universale, il data-base che conterrà sia i numeri della telefonia fissa che dei cellulari.

Dopo aver ascoltato la relazione del commissario relatore, Alfredo Meocci ed esaminato il lavoro del Dipartimento Regolamentazione il consiglio ha deciso «ulteriori approfondimenti istruttori».

«La decisione definitiva - hanno reso noto fonti dell'Authority - sarà presa entro gennaio». Il rinvio di un mese della decisione dell'Authority è da collegare con la complessità della questione e col rischio, adombrato da più parti, che la liberalizzazione degli elenchi alfabetici dei telefoni si configuri come un favore alle Pagine Utili, società della famiglia Berlusconi, che nata per fare concorrenza alle Pagine Gialle della Seat non ha mai chiuso un bilancio in attivo.

Venerdì 21 dicembre, ore 19.30 PalaNord, Bologna (entrata via Michelino)

Per sostenere la politica pulita

Informazioni 051/41.98.202

Una sera a cena al PalaNord

Lire 30.000



Federazione di Bologna